

Su incarico dei coniugi de Mari Penna, rappresento che il contenuto delle pagine del libro di Marco Bova, " *Matteo Messina Denaro, Latitante di Stato*", edito da Ponte alle Grazie - dove si fa cenno ai suddetti coniugi - è altamente lesivo dell'onore e del decoro dei medesimi miei clienti, perché riporta circostanze e fatti non veri, ricostruzioni mendaci e, per altri aspetti, tanto parziali da modificarne il reale contenuto. Per di più con una alterazione della cronologia di taluni avvenimenti, documentati in modo del tutto diverso nel fascicolo della Procura di Caltanissetta, che l'Autore mostra di conoscere.

A tal riguardo, osservo:

Nel paragrafo 7 *Indagini Intercettate*, si legge che il nome dell' Avv. de Mari saltò fuori in rapporto a un professionista su cui si erano concentrate le indagini, lasciando così sottintendere che il medesimo de Mari avesse rapporti con il citato professionista da identificarsi nel Notaio Di Natale Francesco.

Sul punto giova precisare che è tanto falso che l' Avvocato de Mari abbia avuto rapporti professionali col notaio Di Natale, quanto diffamante metterlo per iscritto nella pubblicazione *de qua*.

Corretto sarebbe stato ricordare, invece, che la moglie dell' Avvocato de Mari, e cioè la Dott.ssa Penna, quale Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, ha condotto le indagini contro il Notaro Di Natale, sfociate nel processo conclusosi con una pesante condanna a carico dello stesso.

Circa l'episodio di cui alla pagina 218, relativo alle dichiarazioni asseritamente rese nel mese di Aprile del 2014 da tale Puddu Eligio, è falso che si tratti di un "imprenditore", a meno che si voglia riconoscere il titolo a un noto narco-trafficante, e poi, del pari, si è sorvolato sulle seguenti essenziali circostanze:

che il Puddu è stato arrestato nel mese di dicembre del 2010 ( su richiesta di applicazione di misura cautelare e sequestro di patrimonio avanzata dalla Dott.ssa Penna - depositata nel giugno 2010) unitamente a 48 persone,

tra cui 4 membri della sua famiglia, nell'ambito di procedimento iscritto nell'anno 2005 ed assegnato alla medesima Dott.ssa Penna, presso la DDA di Milano;

che il processo si è concluso con una pesante condanna dello stesso Puddu e col sequestro dei suoi beni, cui è seguita misura di prevenzione personale e patrimoniale;

che le dichiarazioni *tutte de relato* del Puddu venivano rese solo nel 2012 - *e non già nel 2014* - mai da altri confermate, dunque dopo circa 18 mesi dal suo arresto e dopo 2 anni dallo insediamento della Dott.ssa Penna presso la Procura di Trapani;

neppure si dice, come era doveroso riferire, che quelle dichiarazioni oltre a non trovar alcun riscontro, vennero eclatantemente smentite dalla consulenza tecnica disposta dalla Procura Di Brescia sul computer del Puddu, nel quale, contrariamente a quanto dallo stesso affermato a verbale, non venne trovata traccia alcuna (nemmeno tra i file cancellati) della informativa di PG, che assume di aver posseduto in tale modalità informatica;

si omette di scrivere, ancora, che il procedimento aperto nei confronti dello Avv. de Mari presso la Procura di Brescia, sulla base delle caluniose dichiarazioni di esso Puddu (rese manifestamente per vendicarsi della Dott.ssa Penna), venne definito con richiesta di archiviazione del 2013 e immediatamente archiviato dal Gip di Brescia, nel mese di Maggio del 2013; è del tutto falso che l'avvocato de Mari - come anche la dott.ssa Penna - non avanzò formale richiesta alla Procura di Brescia di procedere contro il Puddu per il reato di calunnia, come si legge a pagina 219, mentre scrivere, senza controllo "*Anni dopo L'inchiesta su de Mari è stata archiviata, ma L'avvocato non ha denunciato né richiesto alcun risarcimento all'imprenditore calabrese*" è iconicamente dimostrativa dello scopo poco commendevole, che l'affermazione appena riferita si propone di far intendere al lettore;

ancora, è solo un pezzo di una parziale verità scrivere, a pagina 220, che il Dr. Tarondo è stato assolto dall'accusa di diffamazione, dal Giudice di pace nisseno, con pronuncia che pure ha confermato l'esistenza dei fatti di diffamazione denunciati, senza dire che avverso quella sentenza pende ricorso per cassazione.

E per concludere, se può comprendersi la scelta di un titolo ad effetto per il libro del Bova, non v'è logica alcuna nell'aver associato i nomi di due persone per bene, alla vicenda relativa alla ricerca del più noto latitante di mafia.

Ciò esclude manifestamente la sussistenza di qualsiasi rapporto di continenza che porti ad associare i miei clienti allo stesso latitante. Per tali motivi, i coniugi de Mari Penna, lungi dal voler ostacolare la presentazione del libro, programmata per il 24.11.2021, si limitano a comunicare che la casa editrice e l'autore, saranno chiamati a rispondere civilmente della propria superficiale ed illecita condotta, che ha oltremodo aggravato il danno, per l'assoluta mancanza di qualsiasi preventiva, doverosa e congrua verifica dei fatti narrati.

Tanto dovevo per il mandato ricevuto, con espresso invito a dare lettura della presente nota nel corso della citata presentazione.